



LA FAMOSA ARTISTA ALLA PERGOLA PER «IL PRINCIPE DELLA GIOVENTÙ», L'OPERA-MUSICAL COMPOSTA DA RIZ ORTOLANI

Katyna Ranieri, la voce di Hollywood

L'unica cantante italiana che si è esibita nella Notte degli Oscar tra passato e presente

di MAURIZIO SESSA

«AND NOW, ladies e gentlemen, Katyna Ranieri». Al Santa Monica Civic Auditorium di Hollywood si sta celebrando la «Notte degli Oscar» del 1964 — assegnato al film *My Fair Lady* per la regia di George Cukor, con la splendida Audrey Hepburn interprete principale — quando sul palcoscenico del più prestigioso premio cinematografico viene chiamata una cantante italiana. O meglio, una cantante toscana, maremmana di nascita e fiorentina d'adozione: Katyna Ranieri. Un onore che non è più toccato a nessun'altra cantante di casa nostra. E per l'occasione, Katyna Ranieri canta *More*, su testo di Norman Newell, tema conduttore della celebre musica composta da suo marito, Riz Ortolani due anni prima per l'innovativo documentario «Mondo Cane» di Jacopetti, Cavara, Prosperi, che lo aveva rapidamente imposto sulla scena internazionale.

Ma prima di sbarcare trionfalmente negli States, Katyna Ranieri aveva già conosciuto un vastissimo successo popolare al Festival di Sanremo del 1954, allorché in coppia con Achille Togliani aveva piazzato al secondo posto «La canzone da due soldi» — di Pinchi e Donida — tuttora cantata sulle ali della nostalgia da signorine e giovinotti dai capelli un po' sale e pepe... E che faceva così: «E' una semplice canzone da due soldi che si canta per le strade dei sobborghi e risveglia in fondo all'anima i ricordi d'una dolce e spensierata gioventù».

E poi arrivò il cinema. E poi l'amore e il matrimonio con Riz Ortolani, il celebre compositore di colon-



COPPIA DI STAR Katyna Ranieri nella Notte degli Oscar mentre canta «More» dalla colonna sonora di «Mondo Cane» di Riz Ortolani

ne sonore passate alla storia. E poi le esibizioni nelle maggiori «piazze» americane. E poi... Ma lasciamo che a raccontare questa fantastica fiaba canora sia la stessa protagonista.

Signora Ranieri, come è nata la sua passione per il canto?

«A sei anni, di nascosto dalla mam-

ma, indossavo la sua vestaglia, mi truccavo e davanti allo specchio cantavo la Butterfly. Già da qualche anno i miei genitori si erano trasferiti a Firenze: abitavamo sul Lungarno Vespucci. E qui, a sedici anni, nelle serate organizzate nei circoli delle forze armate americane, ho mosso i primi passi».

Nel 1953, all'improvviso, l'esordio al Festival di Sanremo...

«Ero una sconosciuta, nessuno sapeva chi fossi. Mi presentai con una canzone che nessuno se la sentiva di cantare, la splendida «Acque amare» di Carlo Alberto Rossi, un pezzo molto difficile. Tutti si aspettavano un duello fra Nilla Pizzi e Carla Boni, e invece spuntai fuori io, con uno stile classico-moderno. L'anno dopo, però, ero decisa a non tornare a Sanremo, ma alla fine mi accontentarono, assegnandomi «La canzone da due soldi» che mi era piaciuta subito. Indossavo un

fatto alcuni arrangiamenti per Trovatioli — in sala d'incisione, alla RCA, che aveva gli studi in Vaticano. Poi ci siamo sposati il 31 agosto del 1964, a Roma».

Una carriera internazionale, la sua...

«In Italia non ho mai fatto serate, negli Usa sono stata più volte ospite del «Johnny Carson Show» e ho fatto concerti al Coconut Groove, Ambassador, Plaza, Waldorf Astoria, Palmer House... Ricordo però con immensa gioia il «Concerto di canti popolari toscani», nel '73, al Teatro dei Rinnovati a Siena. Un'altra tappa fondamentale, nell'84, è stato il Concerto per Fellini, con musiche di Nino Rota».

E ora a che cosa si sta dedicando?

«Sono completamente assorbita da «Il Principe della Gioventù»: Riz ha composto delle musiche importanti e appassionate come richiede un sontuoso affresco di vita fiorentina». Sì, perché da martedì scorso Katyna Ranieri è tornata nella sua Firenze: Riz Ortolani con la sua bacchetta magica al Teatro La Pergola dirige — stasera l'ultima rappresentazione — «Il Principe della Gioventù», la sua OperaMusical che per la prima volta porta in scena la «Congiura dei Pazzi». Un mix di potente suggestione musicale e coreografica — regia di Giuliano Peparini —, ambientato nella Firenze rinascimentale. Ma ad aver ispirato il tutto è lei, l'inesauribile musa Katyna. La sola cantante *made in Italy* ad aver illuminato, con il suo stile ricco di ritmo e sentimento, la magica Notte delle stelle di Hollywood. Ma che porta sempre nel cuore quella semplice canzone da due soldi...

STAR INTERNAZIONALE

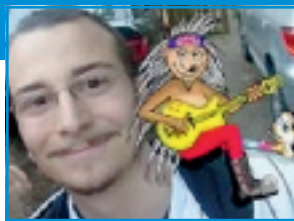
Una prestigiosa carriera nelle location più importanti e nel circuito statunitense

abito di velluto nero guarnito di ermellino bianco. Cercavo di teatralizzare la canzone, guardavo alla Piaf... Subito si capì che ero «qualcosa di diverso», entravo in scena parlando, cosa allora inusuale: «Ascoltatemi, vi prego, anche se la mia è una povera canzone da due soldi». E la sala venne giù per gli applausi...

Come è nato l'amore con Riz Ortolani?

«Ho conosciuto Riz durante l'incisione dei miei dischi di Sanremo, nel marzo del 1954 — lui aveva già

NELLO SGUARDO DI LUCA



Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica, dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25.

IO E LORENZO ci siamo conosciuti in chat nel marzo 2006: lui studente e libero professionista di Firenze, io sistemista nell'ospedale oncologico di Barcelona nel Venezuela e studente per la laurea specialistica. Dopo qualche mese, Lorenzo è venuto in Venezuela

Careggi ha restituito la salute e il sorriso a mia sorella

per conoscermi: è bastato uno sguardo per far battere i nostri cuori all'unisono. Così è cominciata la nostra storia di amore che ci ha portati al matrimonio e a vivere in Italia. Oggi lui è impiegato in un'azienda informatica, io dopo la laurea a Firenze mi son presa due mesi di ferie per tornare in Venezuela. Durante questo viaggio mi sono accorta che la mia sorellina Claudia (nella foto) aveva dolori a una gamba. I medici parlavano di una semplice contusione che si sarebbe risolta solo usando una pomata. Ma io mi sono resa conto che c'era qualcosa di diverso: la pelle dove sentiva dolore era dura e di uno strano colorito. La pediatra decise allora di fare una radiografia e un traumatologo confermò la diagnosi: tumore, osteosarcoma osteoblastico. Una tac mo-

strò le metastasi. Poi la chemioterapia e la vita di Claudia è cambiata per sempre a 10 anni: le avevano ingessato la gamba, non poteva camminare, non andava più a scuola perché con la sua mamma si erano dovute trasferire a Caracas per le cure, mentre mio padre percorreva 400 chilometri 3-4 giorni a settimana per stare con loro. Qualche settimana dopo il medico ha detto che dovevano amputarle la gamba. È stato allora che ho convinto mio padre a mandarla in Italia in cerca di cure. Con mia suocera abbiamo bussato a tutte le porte trovando un'oncologa che ha accettato di collaborare con la specialista del Venezuela che seguiva Claudia. Il professor Capanna, primario del reparto di ortopedia oncologica a Careggi, si è reso disponibile a operarla. Così, a maggio, Claudia è ar-

rivata in Italia. Il professor Capanna le ha asportato il tumore e inserito una protesi: potrà tornare a muovere il ginocchio. Dio esiste, mi son detta, e fa miracoli attraverso questi medici che le hanno ridonato la sua gamba mentre Caterina, la tassista di Milano 25, le ha ridonato il sorriso. Claudia è tornata in Italia per i controlli. Deve continuare i cicli di chemioterapia e fare tanta fisioterapia, ma cammina con le sue gambe aiutandosi le stampelle. La lotta continua però siamo sulla strada giusta. Questo grazie all'amore di tutte queste persone che sono state vicino a lei, l'hanno curata e le hanno permesso di guardare al futuro con grande speranza. Quindi ciò che serve nella vita è l'amore, tutto il resto arriva di conseguenza!

Eliumara Del Valle López

